

Reconstruction Team (PRT) della Difesa e dove è tuttora presente un contingente italiano nell'ambito della missione NATO *Resolute Support*.

In **Pakistan**, l'impegno italiano si è basato su iniziative dirette a promuovere la riduzione della povertà e contribuire alla stabilizzazione del Paese; sostenere le aree vulnerabili situate nelle regioni di frontiera con l'Afghanistan; assistere le vittime delle inondazioni che hanno colpito vaste aree del Paese a partire dal 2010.

La cooperazione allo sviluppo con il Pakistan è regolata dall'accordo di partenariato strategico firmato nel 2013, mentre non esiste un apposito accordo-quadro di cooperazione.

La Cooperazione Italiana finanzia in Pakistan un articolato pacchetto di interventi, per un totale di circa 255 milioni di Euro, che comprende progetti a dono, crediti di aiuto, conversione del debito e supporto al sistema multilaterale. Quasi tutti i progetti si concentrano nel settore prioritario dello sviluppo rurale e dell'accesso ai servizi di base, e sono indirizzati principalmente alle aree nord-occidentali confinanti con l'Afghanistan.

La principale iniziativa è un vasto programma nazionale multi-settoriale, del valore di circa 80 milioni di euro, istituito attraverso un **accordo di conversione del debito** in progetti di sviluppo, (*Pakistan Italy Debt Swap Agreement - PIDSA*), firmato nel 2006, di cui oltre 60 milioni già erogati. Risultati di eccellenza del Programma di conversione sono stati riconosciuti nel quadro della gestione delle risorse nelle zone montane (progetto del Parco del Karakoram Centrale); della conservazione del patrimonio culturale, con il progetto archeologico e museale nella valle dello Swat; e in campo energetico (biogas), con una partnership pubblico-privata, che ha costituito un modello per il governo pakistano per il contrasto alla crisi energetica nazionale. Il Programma ha ottenuto positivi risultati anche in campo sanitario e negli interventi ricostruttivi per le vittime di violenze familiari e di genere (*acid-burn patients*).

In **Myanmar** prosegue il sostegno della Cooperazione italiana alla transizione democratica, iniziata con l'instaurazione del primo Governo civile nel marzo 2011, con un volume finanziario di interventi approvati di oltre 38 milioni di euro, tra doni e crediti di aiuto.

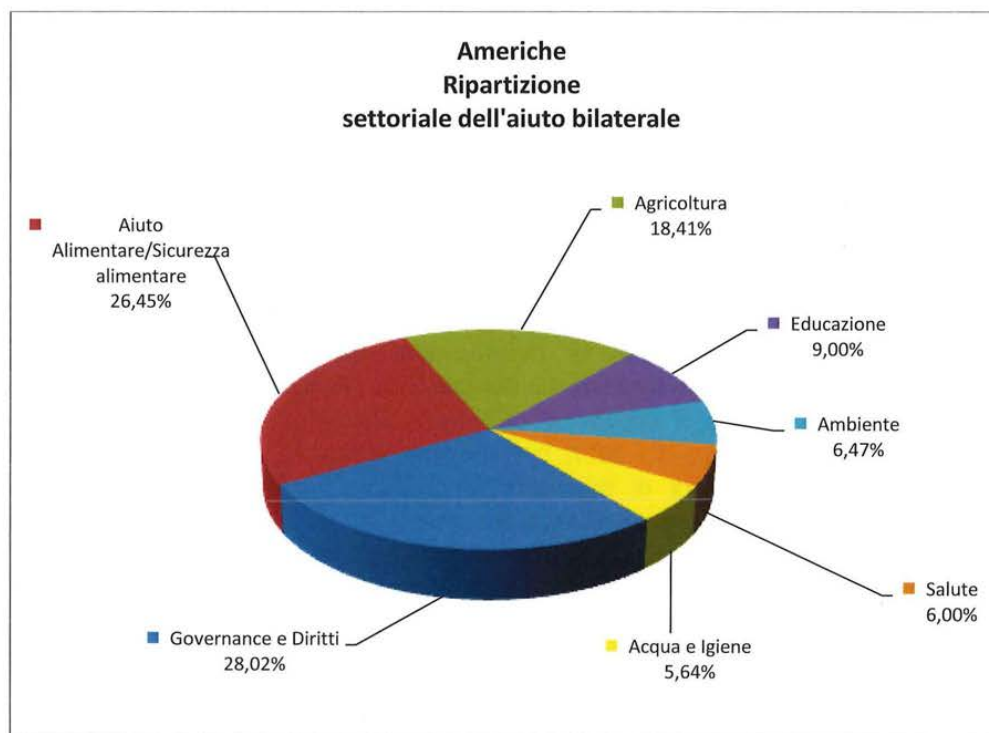
Con l'insediamento di un nuovo esecutivo, nell'aprile 2016, è stata istituita una nuova struttura di coordinamento degli aiuti internazionali, la *Development Assistance Coordination Unit*. Parallelamente, la stessa comunità dei donatori si è riorganizzata, mediante la costituzione di un *Cooperation Partners Group* (CPG). Il nuovo meccanismo di cooperazione inizierà ad essere pienamente operativo solo nel corso del 2017; tale riorganizzazione ha prodotto pertanto un obiettivo rallentamento delle attività di formulazione di nuove iniziative, facendo slittare l'approvazione di interventi già programmati all'anno prossimo.

A seguito del *National Ceasefire Agreement* (NCA) dell'ottobre 2015, nel 2016 l'Italia ha comunque aderito al programma "*Joint Peace Fund (JPF)*", fondo multidonatori a sostegno del processo di pacificazione interno con i gruppi etnici armati, stanziando complessivamente 3 milioni di euro per tre anni. Oltre all'Italia, partecipano al fondo Australia, Danimarca, Unione Europea, Finlandia, Norvegia, Svizzera, Regno Unito, e Stati Uniti, con un impegno finanziario complessivo pari a 100 milioni di dollari. Sono previste una serie di iniziative di *peace building* che coinvolgeranno in particolare donne e giovani. (OSS 16).

3.2.4 Americhe



Area Geografica	Erogazioni in euro DGCS/AICS
B.M.V.O.	81.140.441,14
Americhe	5.018.025,31
Asia e Oceania	25.823.945,56
Africa Sub Sahariana	72.031.669,18
TOTALE	184.014.081,19



Nei Paesi dell'**America Latina**, gli interventi della Cooperazione italiana sono stati diretti a sostenere lo sviluppo socio-economico della Regione attraverso iniziative volte a rafforzare la promozione dello Stato di diritto (di fronte alla perdurante sfida posta alla sicurezza dei cittadini da parte della criminalità organizzata), garantire la sostenibilità e la protezione ambientale, promuovere la sicurezza alimentare, la tutela dei diritti e l'inclusione sociale dei gruppi più vulnerabili, soprattutto nel campo della salute.

Dal punto di vista geografico, gli interventi si sono concentrati nell'America centrale e caraibica e nell'America andina, mentre nel Cono sud, caratterizzato da livelli di reddito e contesti istituzionali relativamente più avanzati, sono proseguiti progetti frutto di impegni pregressi, finanziati soprattutto con risorse a credito.

I Paesi prioritari nell'area sono **Bolivia, Cuba ed El Salvador**.

In **El Salvador** la presenza della Cooperazione Italiana è legata all'impegno assunto dalla comunità internazionale nel sostenere la ripresa del Paese dopo la firma degli Accordi di Pace del 1992, che hanno posto la fine ad una sanguinosa guerra civile. Nel 2016 sono proseguite le numerose iniziative già in corso e sono stati avviati nuovi programmi, con particolare attenzione alla tutela dell'ambiente, allo sviluppo rurale integrato.

La Cooperazione Italiana ha sostenuto lo sviluppo del Paese, con il coinvolgimento anche delle ONG italiane, nei seguenti ambiti:

- *good governance* per le politiche pubbliche di sicurezza democratica, con l'obiettivo di migliorare la prevenzione della violenza giovanile e della criminalità organizzata, oltre che l'integrazione regionale (in partnership con il SICA);
- istruzione e formazione professionale, con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo e la creazione di reddito, in particolare delle fasce giovanili;
- sviluppo socio-economico e miglioramento della coesione sociale nelle aree urbane e rurali, anche attraverso l'*empowerment* delle donne;
- gestione delle risorse naturali e dei rischi naturali, attraverso opere di mitigazione e di messa in sicurezza del territorio nelle zone maggiormente a rischio.

A **Cuba**, il dialogo bilaterale in ambito di cooperazione allo sviluppo è stato riavviato il 15 ottobre 2009, con una Dichiarazione congiunta, seguito dalla firma di una Dichiarazione d'intenti sull'avvio di nuovi progetti, sottoscritta nel marzo 2011, nella quale sono stati identificati, quali settori prioritari d'intervento, il restauro e la conservazione del patrimonio storico culturale e lo sviluppo agricolo e la sicurezza alimentare.

Nel dicembre 2015 è stata siglata in seno al Club di Parigi un'Intesa multilaterale sul trattamento del debito cubano, di cui l'Italia è parte. In attuazione di tale Intesa, il 12 luglio 2016 sono stati firmati tre accordi bilaterali con Cuba, tra cui quello per la conversione del debito cubano verso l'Italia in progetti di sviluppo da realizzare nel Paese. Tale accordo prevede la cancellazione progressiva di tutti gli interessi di mora, per circa 5,7 Mln di euro, e la conversione di circa 13,3 Mln di euro.

In **Bolivia** in linea con le priorità stabilite dal "Piano Nazionale di Sviluppo" e dal "Programma di sradicamento della povertà estrema", gli interventi della Cooperazione italiana sono stati rivolti in particolare ai settori socio-sanitario, dell'ambiente e gestione delle risorse idriche, dell'agricoltura e sicurezza alimentare, della tutela del patrimonio storico-culturale e turismo sostenibile.

La tematica di genere rappresenta una priorità trasversale delle iniziative realizzate nei diversi settori di intervento.

Sono in corso altre attività di rafforzamento delle capacità di gestione del patrimonio storico, culturale e naturale, per il sostegno al turismo comunitario, anche tramite l'assistenza tecnica alle istituzioni locali. In tale settore è proseguito un programma di portata regionale (Bolivia, Ecuador, Perù) per l'integrazione dell'offerta turistica di tipo comunitario a partire da una risorsa condivisa dai tre Paesi andini, il "Cammino delle Ande", per la creazione di un'alternativa economica sostenibile alle tradizionali attività produttive nelle aree interessate.

3.3 La Cooperazione Multilaterale



Il **canale multilaterale** costituisce uno strumento essenziale nel perseguimento delle linee fondamentali della cooperazione allo sviluppo. Il **Sistema delle Nazioni Unite**, in particolare, rappresenta un foro privilegiato della Comunità internazionale per l'elaborazione delle politiche internazionali in favore dello sviluppo delle aree meno avanzate del pianeta e per il coordinamento degli interventi realizzati in attuazione di tali politiche. Inoltre, gli organismi delle Nazioni Unite godono, per la natura universale e per le funzioni assegnate all'organizzazione (i tre pilastri di pace e sicurezza, diritti umani e sviluppo), di un **particolare valore aggiunto anche per la capacità di operare in situazioni di crisi e conflitto e nelle emergenze umanitarie**.

Il sostegno finanziario assicurato dall'Italia agli Organismi multilaterali vede nell'Agenda 2030 e negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile la sua cornice sistematica e strategica.

Ai sensi della Legge 125/2014, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale mantiene i rapporti politici con gli organismi multilaterali di competenza, anche attraverso la partecipazione ai consigli di amministrazione e agli altri meccanismi di *governance* degli stessi; elabora le politiche e le strategie della cooperazione attraverso il canale multilaterale, definendo i contributi volontari a favore degli organismi internazionali ritenuti prioritari. L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), entrata in funzione nel 2016, è deputata all'erogazione dei contributi volontari, seguendo altresì la fase di gestione dei progetti multilaterali finalizzati (*earmarked*). L'Agenzia, con le sue capacità di valutazione tecnica, è stata anche coinvolta nei processi di definizione dell'impiego dei contributi volontari oggetto di "ventilazione" (anziché essere destinati al bilancio generale, in questo caso i contributi vengono allocati per specifici progetti, in un processo di dialogo con l'Organizzazione).

Il **Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2016-2018**, adottato dal CICS in data 23 marzo 2017, ha definito, oltre alle aree geografiche, i settori prioritari anche per il canale multilaterale. Tra essi - anche in funzione di risposta ai fenomeni di migrazione - si citano in particolare: lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile (con focus sui piccoli proprietari e l'agricoltura familiare), la sicurezza alimentare e nutrizionale, lo sviluppo umano (salute, istruzione e formazione), il sostegno allo sviluppo di piccole e medie imprese e di cooperative, il sostegno alle politiche di genere e ai diritti umani in generale, l'assistenza ai rifugiati e ai profughi.

Il Documento, inoltre, ha confermato uno specifico paradigma per le iniziative attraverso detto canale, stabilendo l'insieme di obiettivi, criteri e principi guida da seguire per l'allocazione delle risorse finanziarie. Sulla base di tali linee guida, i fondi disponibili (aumentati nel 2016) sono come in passato stati allocati secondo il criterio di **concentrazione**, in linea con le tendenze globali in

materia di cooperazione allo sviluppo (es: Forum di Busan del 2011). Tale criterio è stato posto in essere sia contenendo numero degli organismi beneficiari (in base a priorità e impegni politici) ed evitando, allo scopo di massimizzare l'impatto dei contributi, una loro eccessiva frammentazione.

La selezione delle Organizzazioni Internazionali da finanziare ha anche tenuto presente la rispondenza del **mandato** delle Organizzazioni all'Agenda 2030, divenuta, come detto, paradigma globale per l'azione di cooperazione allo sviluppo, in connessione con le citate priorità settoriali e geografiche della Cooperazione italiana. Sono state prese in esame l'**efficacia** e l'**incisività** delle attività svolte dalle Agenzie multilaterali, nonché il rispetto del principio di **ownership** dei beneficiari dell'intervento. È stata considerata, infine, la qualità del **coordinamento** tra organismi internazionali e donatori e fra gli stessi organismi.

La **più importante innovazione** rispetto al recente passato, è stata rappresentata dal ritorno dell'Italia ad un forte impegno nel settore della salute globale, attraverso l'erogazione di ingenti contributi all'**Alleanza Globale per i Vaccini e l'immunizzazione (GAVI)** con la formalizzazione nel 2016 dell'intesa per il pagamento in quote annuali, tra il 2016 e il 2020, del *pledge* di 100 milioni di euro assunto dall'Italia nel 2015, e soprattutto continuando il finanziamento delle attività del **Fondo Globale contro AIDS, Tubercolosi e Malaria** (che è il principale organismo beneficiario della cooperazione multilaterale). L'allora Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, ha partecipato alla V Conferenza di ricostituzione del Fondo Globale (Montreal, settembre 2016), formalizzando un *pledge* complessivo di 140 milioni di euro per il periodo 2017-2019.

Particolare priorità è stata attribuita al **Polo delle Nazioni Unite di Roma**, costituito dall'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (**FAO**), il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (**IFAD** – al cui capitale partecipa peraltro il Ministero dell'Economia e delle Finanze) e il Programma Alimentare Mondiale (**PAM**). Alle tre agenzie principali si affiancano, pur al di fuori del sistema onusiano, **Bioversity International** e l'Organizzazione Internazionale per il Diritto dello Sviluppo (**IDLO**). Il Polo romano costituisce da tempo il **punto di riferimento globale per lo sviluppo agricolo e la sicurezza alimentare e nutrizionale**. La presenza a Roma dei principali organismi internazionali impegnati in questo settore favorisce preziose sinergie e collaborazioni tra di essi (che la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo fortemente sostiene), nonché la possibilità di una proficua interazione con attori italiani pubblici e privati.

Allo stesso modo, si è dedicata speciale attenzione agli organismi del **Polo della formazione e della ricerca di Torino** – l'Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine (**UNICRI**), il Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (**ITC-OIL**), l'**UN Staff College** – e all'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, sede italiana del Centro di Alti Studi Agronomici del Mediterraneo (**CIHEAM-IAM.B**).

L'ambito della **formazione** è stato particolarmente valorizzato con i contributi al Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali del Segretariato delle Nazioni Unite (**UNDESA**), destinati principalmente a finanziare i **Programmi JPO e UN Fellowship**. Tali Programmi offrono a giovani laureati italiani una significativa opportunità di formazione nel campo della cooperazione allo sviluppo attraverso la partecipazione diretta alle attività degli organismi multilaterali, per i quali rappresentano al contempo un sostegno in termini di capitale umano.

Volto a promuovere l'**istruzione** a livello globale è stato invece il contributo per la Global Partnership for Education (**GPE**), cui nel corso del 2016 è stata prestata particolare importanza, come testimoniato anche dal forte incremento del nostro contributo.

Una particolare attenzione è stata dedicata agli organismi delle Nazioni Unite che hanno ricevuto valutazioni internazionali indipendenti positive e hanno dimostrato di poter contribuire con interventi efficaci ed efficienti nell'affrontare le sfide globali dello sviluppo: in particolare, il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (**UNDP**), il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (**UNICEF**), il Fondo per la Popolazione delle Nazioni Unite (**UNFPA**), **UN-Women** e il **Programma congiunto UNFPA-UNICEF contro le mutilazioni genitali femminili**.

Contributi particolarmente significativi sono stati destinati, nel 2016 al bilancio generale degli organismi impegnati nelle numerose crisi umanitarie e per affrontare l'emergenza migratoria. In particolare, hanno beneficiato di cospicui aumenti dei contributi l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (**UNHCR**), divenuto il principale organismo onusiano beneficiario di contributi volontari italiani, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati Palestinesi (**UNRWA**), il Comitato Internazionale della Croce Rossa (**CICR**) e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (**OIM**).

Si segnala, infine, il contributo all'Istituto Italo-Latino Americano (**IILA**), per interventi in America centrale e meridionale volti in particolare al *capacity-building*, anche nel settore delle piccole e medie imprese nonché delle cooperative (anche femminili), al rafforzamento istituzionale e al recupero del patrimonio storico-artistico.

La collaborazione con le **Istituzioni Finanziarie Internazionali** (*Banca Mondiale, African Development Bank, Banco Interamericano de Desarrollo, Corporación Andina de Fomento, Banco Centroamericano de Integración Económica*) si è concentrata su attività conformi con le priorità tematiche e geografiche della Cooperazione Italiana. Tale collaborazione ha risentito della contrazione, soprattutto negli anni precedenti, delle risorse disponibili per la cooperazione Multilaterale e pertanto le attività realizzate hanno fatto esclusivo affidamento su residui di contributi erogati nel corso dei precedenti esercizi finanziari. Come già nel caso dell'IFAD, va peraltro ricordato che il Ministero dell'Economia e delle Finanze partecipa con ingenti risorse al capitale di Banca Mondiale, Banca Africana di Sviluppo e Banco Interamericano di Sviluppo.

L'Ufficio Multilaterale della DGCS ha proposto nel 2016 al Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo, a favore di Organismi internazionali ritenuti prioritari, **contributi volontari** per un totale di **115 milioni di euro**. Si allega una tabella con la ripartizione di tali contributi. Nel 2015, l'Ufficio Multilaterale aveva invece potuto disporre di 74.080.000 di euro.

ORGANISMI INTERNAZIONALI	CONTRIBUTI VOLONTARI 2016 (EROGATI DA AICS)
Bioversity International	€ 2.300.000
CICR	€ 6.500.000
CIHEAM/IAM.B	€ 800.000
FAO	€ 5.000.000
GAVI	€ 4.000.000
Global Fund against AIDS, TBC, Malaria	€ 40.000.000
GPE - Global Partnership for Education	€ 4.000.000
IDLO	€ 2.000.000
IILA	€ 1.200.000

ORGANISMI INTERNAZIONALI	CONTRIBUTI VOLONTARI 2016 (EROGATI DA AICS)
OHCHR	€ 500.000
OHRLLS	€ 300.000
OIL	€ 1.800.000
OIM	€ 1.500.000
PAM	€ 2.500.000
Programma congiunto UNFPA-UNICEF – FGM	€ 1.800.000
UN System Staff College	€ 700.000
UNCCD	€ 1.000.000
UNDESA	€ 8.600.000
UNDP	€ 5.000.000
UNFPA	€ 1.800.000
UNHCR	€ 9.000.000
UNICEF	€ 4.600.000
UNICRI	€ 1.700.000
UNRWA	€ 6.600.000
UN-Women	€ 1.800.000
TOTALE	€ 115.000.000

Sono stati inoltre erogati **contributi obbligatori** (la maggior parte dei quali destinati ad Agenzie multilaterali con sede in Italia e previsti da specifiche leggi e dagli Accordi di sede) per un ammontare di **52.212.878 euro**.

La collaborazione con gli organismi multilaterali ha visto anche l'organizzazione di numerosi eventi tra cui si segnalano, in particolare: l'evento di celebrazione italiana della Giornata Mondiale dell'Alimentazione (di concerto con la FAO e gli altri organismi del Polo agricolo-alimentare di Roma), la presentazione del Rapporto sullo Sviluppo Rurale dell'IFAD, la presentazione del Rapporto in tema di Libertà Religiosa prodotto dall'IDLO, l'ospitalità alla Farnesina dell'Assemblea delle Parti dall'IDLO, la seconda edizione dell'incontro annuale, presso il MAECI, con i rappresentanti dell'OIM nei Paesi del Mediterraneo e dell'Africa subsahariana, l'evento *"The Contribution of the Global Fund to Global Health within the Framework of the Agenda 2030"* realizzato con l'Istituto Superiore di Sanità e l'Associazione *"Friends of Global Fund – Europe"*.

3.4 La Cooperazione con l'Unione Europea



L'attenzione al nesso **migrazioni-sviluppo** è stata la priorità più sensibile dell'azione italiana nel settore della cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea, in perfetta continuità con l'azione svolta nel 2015 e in linea con quanto indicato nella relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2016. Due sono stati i binari su cui si è mossa l'azione europea in questo settore: da un lato, i seguiti del Vertice della Valletta dell'11-12 novembre 2015, in particolare l'azione del Fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa (*"Fondo fiduciario della Valletta"*); dall'altro, la dimensione esterna della politica migratoria, su cui si riferisce qui in un'ottica di sviluppo, poiché si serve degli strumenti finanziari della cooperazione allo sviluppo.

Il **Fondo fiduciario della Valletta**, in cui l'Italia è rappresentata dalla DGCS, ha allocato fondi per € 1,589 miliardi sui 2,33 miliardi effettivamente versati al Fondo (2,555 miliardi di Euro disponibili in termini di promesse) secondo questa ripartizione per "finestre": Sahel/Lago Ciad € 1.379 milioni; Corno d'Africa € 860,4 milioni; Nord Africa: € 91,3 milioni. I programmi approvati sono 106, con una concentrazione sulla finestra Sahel e Lago Ciad (in proporzione decrescente tra Sahel e Lago Ciad, Corno d'Africa e Nord Africa) e tra i cinque settori di intervento enucleati nel Piano d'azione della Valletta (con una chiara prevalenza iniziale degli interventi di sviluppo classico ed una più recente tendenza al riequilibrio, attraverso la presentazione di azioni più focalizzate sulla gestione delle migrazioni e sulla sicurezza).

In termini generali, a un anno di distanza dalla sua creazione, si può dare una valutazione complessivamente positiva dello strumento del Fondo, alla luce dell'obiettivo originario di creare uno strumento flessibile in termini di procedure di esecuzione, capace di raccogliere fondi di più donatori sotto un chiaro cappello UE (tra cui merita segnalare partner consolidati della UE quali la Norvegia e la Svizzera), veicolando un messaggio visibile di un'azione esterna più compatta e strategica attorno a delle priorità definite e condivise con i paesi partner ("spirito della Valletta").

In seno ai suoi organi di governo, l'Italia ha promosso il funzionamento efficace del Fondo, in un quadro di coerenza strategica e politica complessiva con l'azione esterna della UE: un obiettivo non banale, alla luce della diversità di vedute degli Stati membri in relazione non solo alla politica di sviluppo, bensì anche alla dimensione esterna della politica migratoria, e che il buon funzionamento del Fondo sembra indicare come raggiunto. A questo riguardo, per il suo carattere emblematico è opportuno segnalare la decisione di rifinanziamento del Fondo di € 500 milioni a valere sulle riserve del FES, presa dalla Commissione il 18 ottobre 2016, promossa con determinazione dall'Italia e approvata con procedura di comitologia all'unanimità, ma solo a esito di un negoziato complesso e dall'esito non scontato.

In occasione del secondo Consiglio di amministrazione del Fondo (il 13 dicembre 2016), l'Italia ha annunciato un contributo italiano addizionale di 22 milioni di Euro inteso a sostenere il nuovo Partenariato UE-Organizzazione internazionale per le migrazioni, un programma-ombrello del valore di circa 100 milioni di euro destinato a interventi in 14 paesi dell'Africa occidentale (e in Libia) volti alla protezione dei migranti in transito, al sostegno ai ritorni volontari e alla reintegrazione sostenibile nelle comunità d'origine, al rafforzamento istituzionale delle autorità locali e nazionali. Il contributo italiano comprende € 7 milioni del Ministero dell'Interno e € 15 milioni dal MAECI e si aggiunge ai € 10 milioni forniti dal MAECI nella fase istitutiva del Fondo. L'Italia è ancora a fine 2016 il secondo contributore al Fondo, preceduta dalla Germania e seguita dai Paesi Bassi, posizionamento a cui si somma un patrimonio di credibilità maturato attraverso l'affidamento in cooperazione delegata di sette programmi a valere sul Fondo al MAECI/Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, per un totale di 86 milioni di euro.

Sul piano dell'esecuzione, l'opzione favorita dalla Commissione per il Fondo Fiduciario è stata quella dell'affidamento in gestione indiretta agli Stati Membri (cd. cooperazione delegata). L'Italia è stata il primo Stato membro ad ottenere in gestione un programma, a solo un mese dal Vertice della Valletta (SINCE, Etiopia, 20 milioni di Euro) ed è al quarto posto in termini di affidamento di progetti in gestione delegata a valere sul Fondo. Ad oggi il MAECI/DGCS è affidatario di sette programmi del Fondo in cinque paesi prioritari per l'Italia (Etiopia, Senegal, Sudan, Burkina Faso e Egitto), per un valore di € 86 milioni. Nuove iniziative sono allo studio in Niger, Nigeria e Tunisia.

Tale azione svolta tramite il Fondo della Valletta, unita a quella svolta tramite il Fondo fiduciario per la Siria (Fondo Madad), ha portato a un incremento sostanziale dei fondi europei affidati in cooperazione delegata al MAECI/DGCS, che sono passati da 53 milioni di Euro a fine 2015 a 130 milioni di Euro a fine 2016.

L'attuazione dell'**Agenda europea sulla migrazione** è stata l'altra dimensione dell'azione europea in cui si è declinato il nesso migrazioni-sviluppo. Nell'aprile 2016, l'Italia ha proposto che tutti gli strumenti disponibili nel settore dell'azione esterna della UE fossero indirizzati a un "fair grand bargain" con paesi-chiave disposti a cooperare in materia migratoria: "La UE dovrebbe aumentare il suo impegno su priorità identificate dal Paese terzo, questo dovrebbe aumentare il suo impegno su priorità identificate dalla UE". Questa impostazione (nota come **Migration compact**) è stata fatta propria dalla Commissione con la comunicazione del 7 giugno 2016 sul "Nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione". Al centro vi è l'idea che il miglioramento della dimensione esterna della politica migratoria della UE richieda un impegno sinallagmatico: a una rinnovata offerta della UE ai Paesi partner (a partire da cinque paesi di origine e di transito: Etiopia, Niger, Nigeria, Senegal e Mali) in termini di supporto finanziario e operativo rafforzato, dovrebbero corrispondere impegni precisi in termini di controllo delle frontiere, riduzione dei flussi dei migranti, cooperazione in materia di rimpatri/riammissioni, rafforzamento del contrasto al traffico di esseri umani. Il Consiglio europeo del 28 giugno 2016 ha approvato il percorso delineato dalla Commissione e ha formulato indicazioni per renderlo operativo, in particolare: 1) nel breve periodo, l'allocazione di nuovi € 500 milioni al Fondo fiduciario della Valletta, destinati a sostenere i cd. compacts con i 5 paesi prioritari; 2) nel medio-lungo periodo, il lancio di un ambizioso Piano europeo per gli investimenti esterni, attraverso l'adozione di un regolamento con procedura legislativa ordinaria.

Il Piano è stato presentato il 14 settembre 2016 in occasione del discorso sullo stato dell'Unione del Presidente della Commissione Juncker quale parte di un articolato pacchetto di misure di stimolo agli investimenti sia all'interno della UE, sia all'esterno. L'unità di impostazione è sottolineata dal titolo della Comunicazione che fa da cappello al pacchetto: "*Rafforzare gli investimenti europei per l'occupazione e la crescita: verso una seconda fase del Fondo europeo per gli investimenti strategici e un nuovo Fondo europeo per gli investimenti esterni*". L'importanza della proposta è rimarcata dall'occasione solenne in cui è stata annunciata. Il piano prevede tre dimensioni: finanziaria, politica e assistenza tecnica.

La prima dimensione della proposta di Piano esterno, quella più strettamente finanziaria, consiste nel Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile, nel quale si propone di far convergere alcuni strumenti esistenti (i meccanismi di finanziamento misto, cd. blending, che combinano sovvenzioni e crediti agevolati) e uno strumento nuovo (il Fondo di garanzia). Le risorse di sviluppo messe a disposizione dalla UE ammontano nella proposta della Commissione a € 4,1 miliardi. L'utilizzo congiunto degli strumenti di finanziamento misti e del Fondo di garanzia dovrebbe poter mobilitare ulteriori € 40 miliardi, essenzialmente privati, per progetti di sviluppo, secondo le proiezioni della Commissione. Cuore ed elemento innovativo del Piano è il Fondo di garanzia, cioè l'impiego di fondi europei in strumenti finanziari strutturati destinati a diminuire il rischio e quindi accrescere la redditività attesa degli investimenti cui sono destinati. L'obiettivo è stimolare investimenti in aree e settori dove le condizioni di mercato da sole non sarebbero capaci di attrarne. Le altre due componenti del Piano (assistenza tecnica e programmi di sviluppo) consisteranno di strumenti tradizionali della cooperazione europea, riorganizzati per corrispondere agli obiettivi del Piano: dialogo politico, programmi di sviluppo e assistenza tecnica. Mentre queste due ultime componenti non richiedono decisioni di tipo legislativo, il Fondo

europeo per lo sviluppo sostenibile è stato presentato come proposta legislativa sottoposta a procedura legislativa ordinaria. Il negoziato in Consiglio è stato avviato rapidamente dalla Presidenza slovacca con l'obiettivo di avere una posizione comune in tempo entro il Consiglio europeo di dicembre e poi avviare il negoziato con il Parlamento europeo. Il Consiglio Affari Generali del 13 dicembre 2016 ha licenziato la posizione del Consiglio ("approccio parziale generale") sulla bozza di Regolamento istitutivo del Fondo.

I punti chiave della posizione italiana sul Fondo sono stati la richiesta di un pieno ancoraggio alla strategia del "Migration Compact/Nuovo quadro di partenariato con i Paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione"; la necessità di assegnare un ruolo prioritario agli attori europei in fase di concezione ed esecuzione dei progetti (in particolare alle istituzioni finanziarie bilaterali, cioè CDP); l'importanza che il potenziale del Piano non venga diluito da un'estensione della portata geografica che ne riduca il valore politico e strategico. L'Italia ha ricordato pure che le risorse impiegate sono risorse provenienti dai fondi di sviluppo e che come tali devono rispettare i criteri di "daccabilità" e la finalità ultima della eliminazione della povertà. Da un punto di vista generale, l'ancoraggio al Nuovo quadro di partenariato ha costituito uno dei nodi più difficili da sciogliere nel negoziato, assieme al ruolo della Banca europea degli investimenti nella gestione del Fondo. In entrambi i casi, l'esito è stato soddisfacente: l'ancoraggio Fondo-politica migratoria è stato sancito e la gestione del Fondo è assicurata dalla Commissione, mentre la gestione delle risorse destinate alla funzione di garanzia è assicurata dalla Banca europea per gli investimenti.

Il Consiglio Europeo del 15 dicembre ha salutato i progressi compiuti nell'attuazione dei patti conclusi con i cinque paesi ed il crescente senso di titolarità da parte di questi ultimi, invitando gli Stati membri a proseguire ed intensificare il loro impegno nell'ambito del quadro di cooperazione. Il Consiglio ha altresì auspicato la rapida adozione del regolamento istitutivo del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (colonna vertebrale del Piano Europeo per gli Investimenti Esterni) nella prospettiva di "rafforzare l'attuazione del piano d'azione della Valletta e del Nuovo quadro di partenariato".

Per completare il quadro degli aspetti più sensibili della partecipazione italiana alle politiche di sviluppo della UE, è opportuno segnalare che la Commissione europea ha pubblicato il 22 novembre 2016 le sue proposte relative, da un lato, al futuro delle relazioni della UE e dei suoi Stati membri con i Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico, in vista della scadenza dell'Accordo di Cotonou nel 2020 (cd. Post-Cotonou) e, dall'altro, all'aggiornamento del Consenso europeo sullo sviluppo, al fine di allinearli agli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Esse sono state oggetto di un primo dibattito formale in seno al Consiglio Affari Esteri (formato "sviluppo") il 22 novembre e costituiranno settori prioritari dell'azione italiana, in linea con quanto indicato nella relazione programmatica per il 2017.

Emerge da quanto descritto che l'azione del Governo italiano si è sviluppata in coerenza con i seguenti atti parlamentari di indirizzo: risoluzione della 14° Commissione permanente del Senato approvata il 20 aprile 2016 (Doc. XXIV n. 59); risoluzione in Assemblea della Camera del 27 aprile 2016 (n. 6-00232).

3.5 Le Organizzazioni della Società Civile e gli altri Soggetti del Sistema della Cooperazione allo Sviluppo

La società civile ricopre il ruolo di **attore protagonista nel nuovo modello della Cooperazione Italiana**. Protagonista non solo nell'attuazione di progetti finanziati anche con risorse dell'aiuto pubblico allo sviluppo, ma attore nella formulazione delle politiche, delle strategie e degli indirizzi d'azione.

La legge n. 125/2014 conferma e amplia il ruolo delle ONG già in precedenza riconosciuto quale fondamentale elemento della Cooperazione Italiana. L'Italia, infatti, promuove l'istruzione, la sensibilizzazione e la partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà e alla cooperazione internazionale e allo sviluppo sostenibile: sono espressamente ed ovviamente incluse le organizzazioni della società civile e altri soggetti senza finalità di lucro. La cooperazione pubblica allo sviluppo riconosce inoltre un importantissimo ruolo ai soggetti di quest'ultima negli interventi di emergenza umanitaria per il soccorso e l'assistenza delle popolazioni e il rapido ristabilimento delle condizioni per la ripresa dei processi di sviluppo.

Tali soggetti abbracciano le ONG specializzate in cooperazione e in aiuto umanitario, le ONLUS, le organizzazioni di commercio equo e solidale, finanza etica e microcredito, le organizzazioni e le associazioni delle comunità di immigrati che abbiano rapporti con i Paesi di origine, le cooperative sociali, le organizzazioni sindacali, le fondazioni, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e le organizzazioni che godono da almeno quattro anni dello status consultivo presso l'ECOSOC dell'ONU.

Allo scopo di favorire partecipazione e inclusione anche della società civile nell'elaborazione delle politiche, la legge 125 ha creato il **Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS)**. Il CNCS è composto da tutti i principali soggetti pubblici e privati, profit e non profit, della cooperazione allo sviluppo, compresi i Ministeri coinvolti, le Regioni, le Province autonome, gli enti locali, le Università e le reti di organizzazioni della società civile. Esso è un foro permanente di partecipazione, consultazione e proposta. Convocato almeno una volta l'anno dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, esprime pareri, in particolare, sulla coerenza delle scelte politiche, sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento, sulla loro efficacia e sulla valutazione.

La legge 125 prevede, inoltre, che ogni tre anni il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale convochi una **conferenza pubblica nazionale** per favorire ulteriormente la partecipazione dei cittadini alla definizione delle politiche di cooperazione.

Quanto alle ONG e agli altri soggetti della società civile, la legge prevede il rispetto di rigorosi parametri e criteri per verificarne le competenze e l'esperienza acquisita. I soggetti idonei sono iscritti in un apposito elenco pubblicato e aggiornato a cura dell'AICS. **A dicembre 2016 i soggetti registrati erano 202**. La valutazione ha cadenza biennale. Sono così garantite l'efficienza e l'efficacia degli operatori, nonché la trasparenza nell'individuazione di coloro che possono concorrere alla concessione di contributi o all'affidamento della realizzazione di iniziative da parte dell'AICS.

L'assegnazione dei finanziamenti in favore delle iniziative promosse dalle OSC nei paesi partner nel 2016 si è svolta con una procedura di selezione nuova rispetto al 2015, poiché si è articolata in due

fasi: la valutazione di una *concept note* e successivamente, per le proposte ritenute idonee, la valutazione della proposta completa.

Complessivamente, al termine della procedura di valutazione l'AICS ha ritenuto ammissibili al finanziamento **56 nuove iniziative** promosse da Organizzazioni della Società Civile nei Paesi partner, per un valore complessivo di **€ 22.385.537,06** per il finanziamento delle prime rate sui 22,5 milioni di Euro stanziati.

Se si guarda alla distribuzione per aree di intervento, il risultato è stato:

- 8 iniziative nei Balcani
- 12 iniziative in Nord Africa e Medio oriente
- 4 iniziative in America Latina e Caraibi
- 29 iniziative in Africa Sub-Sahariana
- 3 iniziative in Asia

Al Bando OSC si è aggiunto un secondo Bando, volto al finanziamento di iniziative di **Educazione alla Cittadinanza Globale** e anch'esso articolato in due distinte fasi.

La dotazione finanziaria inizialmente approvata per questo bando, pari a 2 mln di Euro, è stata aumentata ad € 2.114.462,94 grazie all'integrazione dei fondi residui determinatisi nel precedente bando per il finanziamento di iniziative proposte da organizzazioni della società civile da realizzarsi nei Paesi partner.

Sono state pertanto ammesse al finanziamento 6 iniziative per un ammontare totale di € 2.065.714,53. Si tratta di iniziative che rispondono alle finalità di promuovere la sensibilizzazione e la comprensione critica dei temi dello sviluppo sostenibile, delle dinamiche e dei processi di interdipendenza a livello globale, in linea con quanto previsto dall'Agenda 2030, rafforzando così la consapevolezza e il ruolo attivo dei cittadini.

Tutte le proposte si rivolgono ad un target multidimensionale, ma composto prevalentemente da giovani. Alcune di esse sono destinate al settore dell'educazione formale, con l'obiettivo di definire nuovi strumenti per l'introduzione dell'educazione alla cittadinanza globale nelle scuole e/o nelle Università; altre mirano ad accrescere la consapevolezza sui legami e le interazioni tra la dimensione locale e quella internazionale, in particolare evidenziando le relazioni economiche, sociali e culturali tra aree territoriali italiane e quelle dei paesi partner, con un focus sul riconoscimento dei processi migratori e delle comunità immigrate come fattori di sviluppo.

Infine, le organizzazioni della società civile beneficiano anche della quota dell'**8 per mille** destinata alla realizzazione di progetti di cooperazione per la lotta alla fame nel mondo. Per la quota 2014 pari a € 6.716.279,40, sono stati finanziati 40 progetti di cui 34 in Africa, coerentemente con le linee strategiche e le priorità della cooperazione italiana allo sviluppo. I bandi di concorso e l'esito delle procedure hanno ricevuto adeguata visibilità sui siti istituzionali di Presidenza del Consiglio, Camera dei Deputati e MAECI.

Cooperazione ed impresa: i Soggetti con finalità di lucro

La Legge 125 offre la possibilità di consolidare ed innovare il rapporto fra cooperazione ed impresa. Una delle grandi novità della riforma è il ruolo più incisivo del settore privato per favorire lo sviluppo sostenibile ed inclusivo dei Paesi partner in linea con quanto sancito dall'Agenda 2030 ed in ambito Unione Europea.

Cassa Depositi e Prestiti, quale nuova Istituzione Finanziaria per lo Sviluppo, può – seguendo i dettami dell'art. 27 della nuova legge – finanziare attività di cooperazione indirizzate ai soggetti con finalità di lucro al fine di rispondere in maniera più flessibile al dinamismo della domanda di sostegno proveniente dai Paesi partner e incrementare così la capacità di integrarsi con strumenti finanziari comunitari, di altri donatori ed istituzioni finanziarie internazionali (IFI). La direzione intrapresa è quella di creare una *partnership* strategica tra impresa, settore pubblico, paesi donatori e società civile.

L'obiettivo è quello di sviluppare il modello del *blending* in settori chiave come le infrastrutture, l'acqua, l'energia sostenibile e l'elettrificazione rurale, dove il partenariato pubblico-privato è fondamentale per generare risorse e competenze addizionali rispetto a quelle pubbliche. Fondamentalmente, dobbiamo giungere ad una nozione allargata delle fonti di finanziamento per lo sviluppo, che va oltre le risorse pubbliche nazionali dedicate al tradizionale aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e che abbraccia le risorse delle IFI, degli investimenti diretti esteri, degli investimenti privati, dei Partenariati Pubblico-Privato (PPP), delle rimesse, della filantropia privata.

È un impegno e un'opportunità che massimizza l'efficacia degli aiuti e che il nuovo "Sistema" di Cooperazione allo Sviluppo intende sfruttare al massimo delle sue potenzialità.

3.6 Conversioni del Debito

Il debito originato da crediti di aiuto può essere convertito in progetti di sviluppo. La conversione del debito è un meccanismo che prevede la cancellazione di parte del debito concessionale in valuta dovuto all'Italia dal PVS, a fronte della messa a disposizione - da parte dei Paesi debitori - di risorse equivalenti in valuta locale per realizzare progetti concordati tra i Governi. I programmi così finanziati devono essere finalizzati allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale e alla riduzione della povertà.

Le operazioni di conversione debitoria sono disciplinate dall'art. 54, comma 1, della Legge n. 449 del 27 dicembre 1997, recante "misure per la stabilizzazione della finanza pubblica" (collegato alla Legge finanziaria 1998) e, sotto il profilo della disciplina delle operazioni, dai Decreti del Ministro del Tesoro del 5 febbraio 1998 per i crediti commerciali e del 9 novembre 1999 per i crediti d'aiuto.

Sono eleggibili ad operazioni di conversione i Paesi per i quali sia previamente intervenuta un'intesa al Club di Parigi; l'accordo di ristrutturazione raggiunto in tale sede deve prevedere specificamente la possibilità di procedere alla conversione del debito. Il contenuto di tali normative è stato recepito nella legge n. 209 del 25/07/2000.

Con l'approvazione della Legge Finanziaria per il 2007 è stato modificato un articolo (art. 5) della sopracitata Legge n. 209 del 2000 in modo da consentire la conversione anche di quei crediti di aiuto che non abbiano subito in precedenza una ristrutturazione. Tale possibilità è consentita, oltre che nel caso di catastrofi naturali, anche nel caso di iniziative promosse dalla comunità internazionale a fini di sviluppo che consentano un'efficace partecipazione italiana.

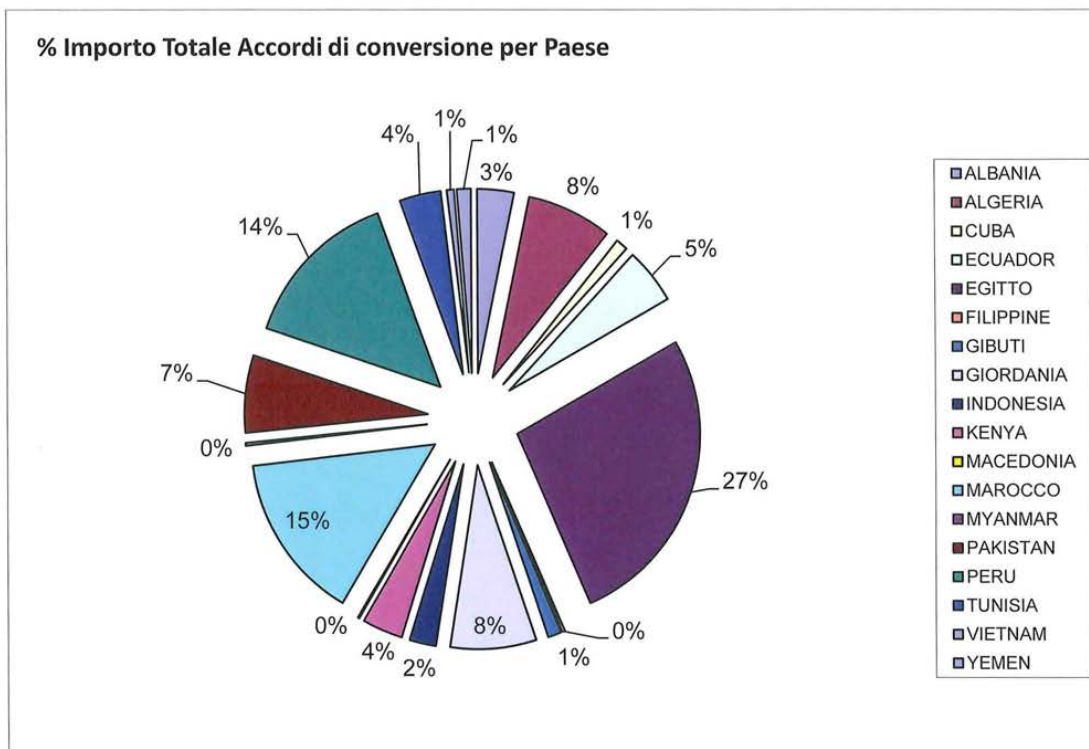
Per questioni di trasparenza e nel rispetto dei principi di equità e solidarietà, il Club di Parigi richiede informative ai membri creditori sulle operazioni di conversione debitoria.

Negli anni 2000-2016 l'Italia è stata molto attiva sul fronte delle conversioni debitorie da crediti d'aiuto. Gli Accordi firmati, in ordine cronologico, sono riportati nella tabella seguente:

	PAESE	ACCORDO BILATERALE	IMPORTO ACCORDO IN \$USA	IMPORTO ACCORDO IN EURO	Totale Importo Accordo CTV in Euro (*)
1	MAROCCO 1	12/04/2000	13.430.438,28	133.349.410,25	146.090.552,72
2	GIORDANIA 1	22/06/2000	32.848.836,17	46.254.853,74	77.417.775,83
3	EGITTO 1	26/08/2001	149.097.996,00		141.445.779,34
4	PERU 1	10/10/2001	82.598.651,66	36.680.125,23	115.039.532,93
5	TUNISIA (abbattimento tassi d'interesse)	21/02/2002		20.000.000,00	20.000.000,00
6	ALGERIA 1	03/06/2002		83.211.012,20	83.211.012,20
7	ECUADOR 1	22/03/2003	20.152.175,43	6.368.745,20	25.486.642,39
8	YEMEN	10/11/2003	15.918.398,93		15.101.412,51
9	INDONESIA	21/03/2005	24.200.546,11	5.752.584,23	28.711.075,94
10	GIBUTI	08/02/2006		14.220.715,14	14.220.715,14
11	KENYA	27/10/2006	1.364.283,07	42.913.028,56	44.207.291,98
12	PAKISTAN	04/11/2006	26.521.802,25	58.744.266,41	83.904.879,49
13	PERU 2	04/01/2007	38.843.638,46	25.722.778,65	62.572.829,37
14	EGITTO 2	03/06/2007	100.000.000,00		94.867.659,61
15	MACEDONIA	11/07/2007	1.800.833,65		1.708.408,74
16	MAROCCO 2	13/05/2009		20.000.000,00	20.000.000,00
17	VIETNAM	13/07/2010		7.695.254,26	7.695.254,26
18	GIORDANIA 2	22/05/2011		16.000.000,00	16.000.000,00
19	ALGERIA 2	12/07/2011		10.000.000,00	10.000.000,00
20	ALBANIA 1	24/08/2011		20.000.000,00	20.000.000,00
21	EGITTO 3	10/05/2012	100.000.000,00		94.867.659,61
22	FILIPPINE	29/05/2012		2.916.919,45	2.916.919,45
23	ECUADOR 2	08/06/2012		35.000.000,00	35.000.000,00
24	MAROCCO 3	09/04/2013		15.000.000,00	15.000.000,00
25	MYANMAR	06/03/2013	3.169.866,71		3.007.178,36
26	ALBANIA 2	17/06/2016		20.000.000,00	20.000.000,00
27	CUBA	12/07/2016		13.376.822,41	13.376.822,41
28	TUNISIA 2	13/12/2016		25.000.000,00	25.000.000,00
			609.947.466,72	658.206.515,73	1.236.849.402,29

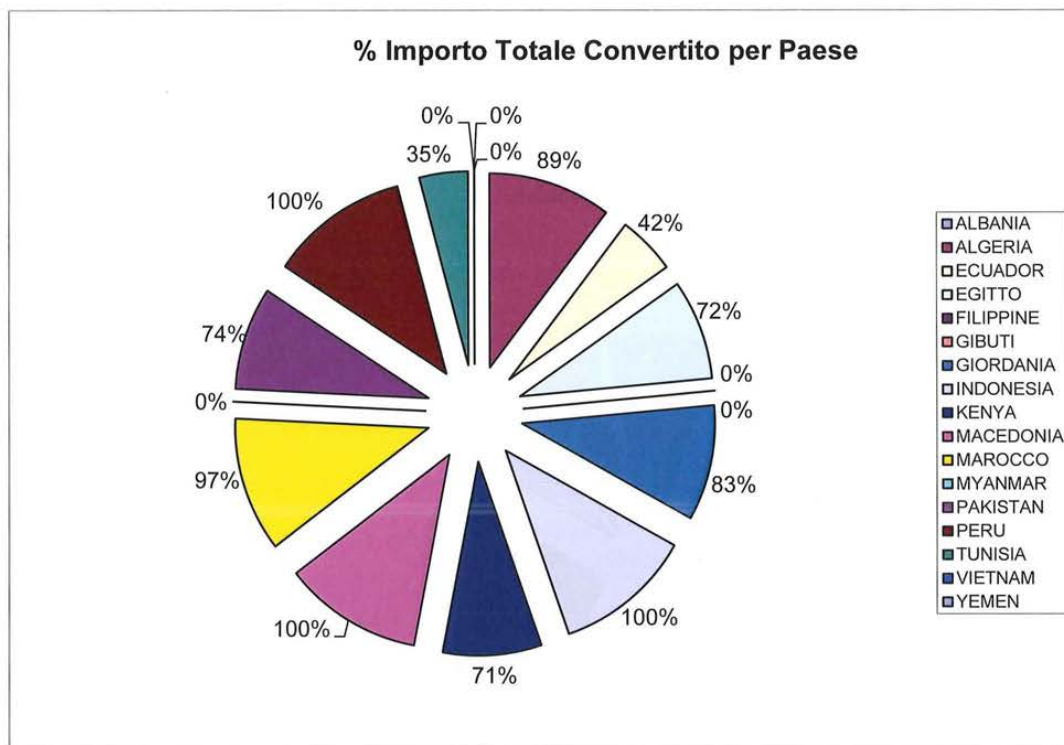
(*) CTV in Euro al cambio del 30/12/2016 1€ = 1,0541 \$USA

Il grafico sottostante riporta la distribuzione percentuale suddivisa per Paese sul totale complessivo degli Accordi di Conversione firmati.



L'importo totale effettivamente convertito, a seguito del soddisfacimento delle condizioni previste dagli Accordi, al 31/12/2016 è pari a Euro 445.433.589,08 e a \$USA 498.424.105,69 (pari ad un CTV totale di Euro 918.276.873,11 al cambio del 30/12/2016 1Euro=1,0541 \$USA), ovvero ca. il 74% dell'importo totale degli Accordi firmati.

Il grafico sottostante riporta la percentuale degli importi effettivamente convertiti su ciascun Accordo di conversione, suddivisa per paese.



L'importo totale effettivamente convertito, a seguito del soddisfacimento delle condizioni previste dagli Accordi, nel periodo dal 01/01/2016 al 31/12/2016 è pari a \$USA 13.863.977,98 e Euro 4.251.377,42 (pari ad un CTV totale di Euro 17.403.808,86 al cambio del 30/12/2016 1Euro=1,0541 \$USA), relativamente agli Accordi di conversione con i seguenti Paesi: Egitto, Marocco e Tunisia.

I progetti finanziati con le risorse liberate dalla conversione hanno interessato in via prioritaria i settori della sanità (ospedali, strutture sanitarie di base, distribuzione medicinali), delle risorse idriche e dello sviluppo rurale (valorizzazione zone agricole, costruzione strade rurali, approvvigionamento acqua potabile) dell'istruzione (scuole, università, biblioteche) e interventi a protezione dell'ambiente.

Lo strumento della conversione si è rivelato idoneo ai fini dell'aiuto alla riduzione della povertà e della creazione di posti di lavoro nelle aree più svantaggiate, che altrimenti non avrebbero potuto beneficiare delle risorse del bilancio pubblico.

Nel 2016 sono stati firmati due nuovi accordi di conversione, rispettivamente con Cuba e con la Tunisia.

Cuba

Il 12 luglio 2016 è stato firmato con Cuba l'accordo di conversione del debito relativo al credito di aiuto vantato dall'Italia per un importo di 13,4 milioni di Euro. Quest'ultimo accordo affianca, come impegno aggiuntivo da parte italiana, l'accordo bilaterale di cancellazione e ristrutturazione del debito sopra citato, che l'Italia ha concluso nella stessa data con Cuba, in attuazione dell'Intesa multilaterale firmata tra Cuba e il Club di Parigi il 12 dicembre 2015.